

Piccoli ospiti delle nostre case

MARIA PIA MANNUCCI MINELLI - ALESSANDRO MINELLI

Una componente rilevante della fauna urbana è costituita da insetti e da altri artropodi dannosi o molesti, che in alcuni casi possono assumere un rilevante interesse medico oppure economico. Non è agevole, tuttavia, documentarsi sul loro conto e soprattutto valutare l'entità della loro diffusione o seguire la storia del loro propagarsi, perché il cittadino che ne soffre non trova di regola un ente o personale specializzato a cui possa rivolgersi per consulenza e nessuno sembra occuparsi di raccogliere e segnalare una casistica di evidente interesse scientifico e pratico. Diversa da quella vigente nel nostro paese è la situazione di altri stati europei, dove — se non altro — sono disponibili buone monografie su questi animali o almeno su parte di essi (citeremo solo i volumi di HINTON (1945) e di WEIDNER (1971)); in Germania esistono addirittura riviste specializzate, come l'*Anzeiger für Schädlingskunde*, che trattano ampiamente dei problemi connessi alla diffusione, alla biologia e ai costumi di queste specie, nonché delle forme di lotta che si possono indirizzare contro di esse.

Negli ultimi anni siamo venuti raccogliendo un po' di dati inediti su questi artropodi, grazie soprattutto alle frequenti richieste di identificazione di esemplari rivolte a uno di noi (A. M.) a riguardo di insetti e di aracnidi presenti nelle abitazioni e nei magazzini. Le notizie che riassumiamo in queste righe riguardano in particolare Padova e Treviso.

I. Artropodi di interesse medico

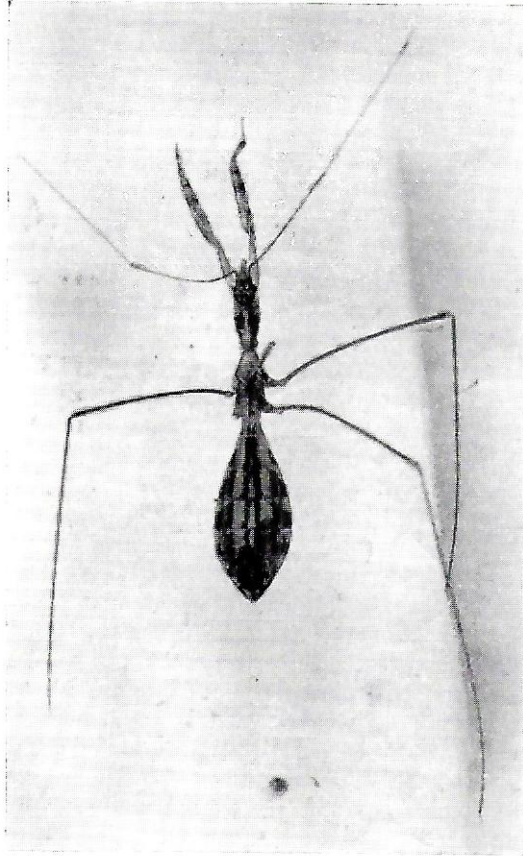
Dei pidocchi (*Pediculus humanus capitis*) si è occupata largamente la stampa quotidiana e l'opinione pubblica è stata informata a sufficienza sulla recrudescenza di pediculosi che ha interessato molti centri veneti, compresa la periferia delle città capoluogo di provincia, in questi ultimi anni. Personalmente abbiamo controllato lendini provenienti da scuole di Mogliano Veneto e Piove di Sacco.

Da Padova (un miniappartamento abitato da studenti stranieri, ma la condizione può essere del tutto incidentale) ci è stato recapitato nel 1975 un esemplare di cimice dei letti (*Cimex lectularius*) rigonfio di sangue.

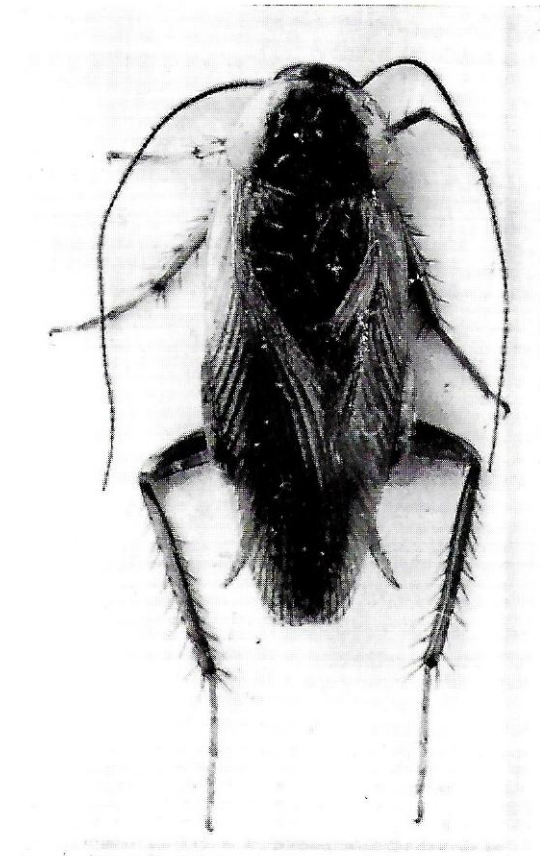
Diffuso un po' dappertutto è un piccolo imenottero simile a una formica (*Scleroderma domesticum*) che può causare dolorose punture con eritemi locali, specie su individui particolarmente sensibili (due casi vistosi da Padova).

La periferia di Padova, specie verso Ponte di Brenta, è letteralmente infestata dalle piccole mosche pungitrici della specie *Stomoxys calcitrans*, la cui puntura è decisamente dolorosa; la sua diffusione può essere in qualche modo messa in relazione con l'allevamento degli equini.

Può sembrare retorico ricordare la persistente presenza di zanzare di molte specie (sia del genere *Culex* che del genere *Anopheles*), non fosse per la circostanza che i più begli esemplari di *Anopheles* da noi osserva-



Ploiaria domestica, piccolo eterottero senz'ali, frequente nelle abitazioni, dove dà la caccia a zanzare ed altri insetti. Si noti il particolare sviluppo delle zampe anteriori, che svolgono funzione raptatoria nei confronti della preda, come quelle delle mantidi (lunghezza mm 9-12).



La più comune delle blatte frequentanti le nostre città è *Blattella germanica*, uno dei cui ambienti favoriti sono diventate le macchine da caffè dei locali pubblici, al cui tepore pullula sovente (lunghezza mm 11-12).

ti provengono dall'Ospedale «S. M. di Cafoncello» di Treviso.

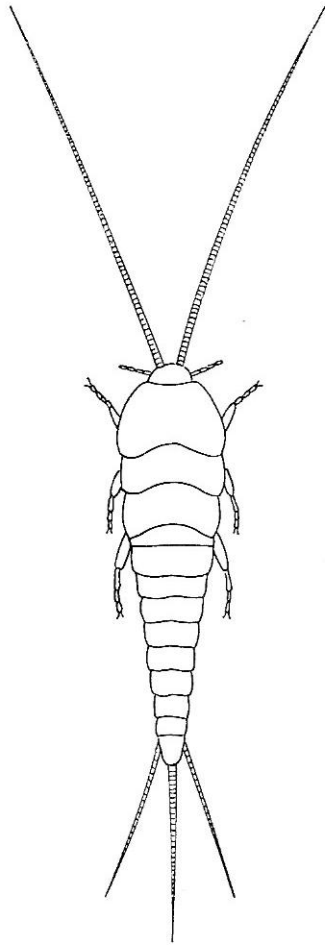
Concludiamo questa sezione accennando a un caso di chiracantismo a Tramonte in provincia di Padova, cioè alla dolorosa esperienza di un dormiente morso da un grosso ragno identificato dal collega prof. K. Thaler (Innsbruck) come *Chiracanthium puncturium*.

II. Artropodi delle abitazioni, dannosi a mobili, derrate etc.

Incolpate di danni assai maggiori di quel-

li che onestamente sono in grado di compiere sono le lepisme o pesciolini d'argento, insetti senz'ali fra i quali ci sembra che le *Ctenolepisma* abbiano soppiantato, negli ultimi anni, le *Lepisma* un tempo più diffuse nelle nostre provincie.

È facile comunque osservarne qualche esemplare guizzante, specie la sera, anche in abitazioni di recente costruzione, dove si diffondono rapidamente assieme a due artropodi che possiamo considerare utili, alleati dell'uomo nella lotta ai piccoli ditteri molesti: il centopiedi (*Scutigera coleoptrata*) e una piccola cimice dalle zampe anteriori raptatorie come quelle della mantide re-



Lepisma saccharina (lunghezza fino a mm 11,5) è una delle specie meglio note fra i tisanuri lepismatidi, noti volgarmente sotto il nome di pesciolini d'argento. Se ne conoscono però altre specie, distinguibili per i gruppi di squame che portano al margine dei segmenti addominali. (dis. C. Friso).

ligiosa: *Ploiaria domestica*; conosciamo la prima da molte località di pianura, la seconda da Treviso, da Vittorio Veneto, da Padova. Meno frequente della ploiaria è l'affine ma assai più robusto *Reduvius personatus*, importante sia per il suo ruolo di predatore, sia per le dolorose (ma per fortuna rarissime) punture che è in grado di infliggere; è ben diffuso a Treviso, dove si rinviene anche all'aperto (uno di noi lo raccolse in piena città ai piedi di un taglio, in gennaio).

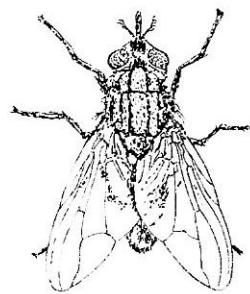
Diffusissima e dannosa è la piccola blat-

ta (*Blattella germanica*) che sembrava trovare nelle macchine da caffè dei locali pubblici un luogo d'elezione dove moltiplicarsi, favorita dall'alta temperatura e dalla disponibilità di nutrimento; ma bene si moltiplica anche nelle case riscaldate, specie se fornite di moquettes. Ne abbiamo visto esemplari di tutte le età dalle località più diverse, sia in città come nei piccoli centri, in abitazioni private come in bar e ristoranti. Le blatte maggiori (*Blatta*, *Periplaneta*) non le vediamo, invece, da anni, e di rado vediamo le *Blaps*, funerei coleotteri un tempo frequenti in cantine e cucine.

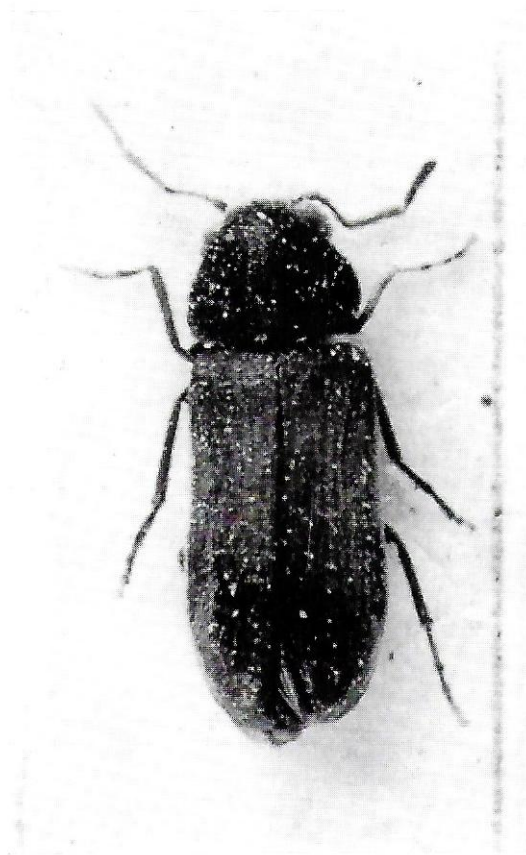
Diffusi sono i *Tenebrio*, non solo *T. molitor*, ma anche *T. obscurus*, ma più diffusi sono altri frequentatori di granaglie, semi e farine: i *Tribolium*; poi *Sitophilus granarius* e *S. oryzae*, le due calandre, di cui la seconda è più frequente, specie su riso e pasta; i coleotteri silvanidi *Oryzaephilus surinamensis* e *O. mercator* in stretta vicinanza fra loro; il tonchio *Acanthoscelides obtectus* sui fagioli; e ancora psocotteri e tignole, di specie differenti.

Discorso a sé merita *Sitodrepa panicea*, piccolo coleottero anobiide di cui abbiamo riscontrato malefatte a danno degli oggetti più diversi, purché di origine vegetale: piante d'erbario, stuoie in paglia di riso, derrate alimentari e perfino spezie come la paprika; non abbiamo fatto altro che confermare, del resto, l'attitudine di questo insetto ad attaccare substrati diversissimi, come già ricordato ad esempio da JURZITZA (1966).

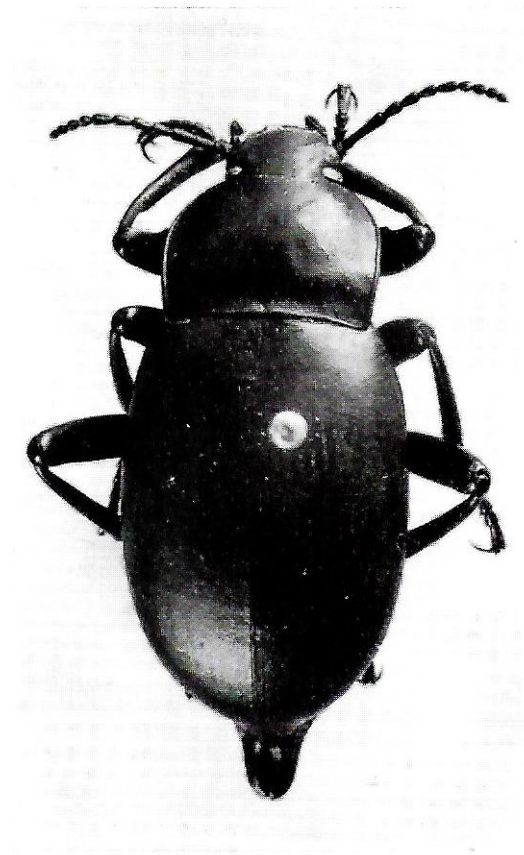
Il cenno a un anobiide ci invita a parla-



Stomoxys calcitrans è una mosca di modeste dimensioni, che può rendersi assai molesta per i morsi che infligge alle gambe di uomini e di animali domestici (lunghezza mm 6-7).



Oligomerus ptilinoides, uno dei più comuni tarli che insidiano il mobilio delle nostre abitazioni (lunghezza mm 5-6).

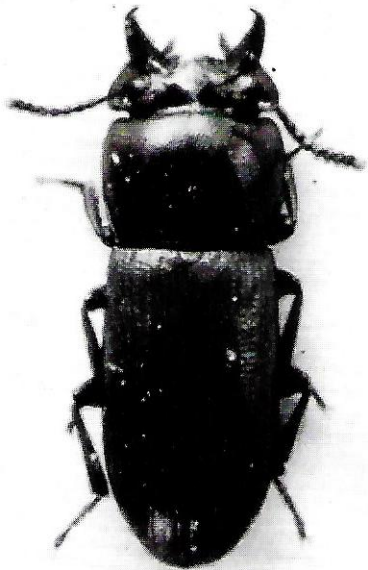


Un rappresentante del genere *Blaps*. Questi grossi coleotteri tenebrionidi, che si rinvencono non di rado nelle cantine, vantano una vita adulta insolitamente lunga per un coleottero adulto: fino a sette anni (lunghezza mm 20-38).

re dei tarli. Il più comune tarlo dei mobili, a Treviso e a Padova, è senz'altro *Oligomerus ptilinoides*, ma i danni più rilevanti sono quelli che vengono causando su infissi, parchetti e simili i rappresentanti del genere *Lyctus* (*L. brunneus*, *L. linearis*) le cui larve scavano fittissime gallerie nelle tavole di legno in opera senza che all'esterno ne appaia traccia; l'infestazione risulta evidente solo quando i primi adulti si fanno strada verso l'esterno, con forellini superficiali. Il legno, nel frattempo, è diventato pulverulento come farina. BURLINI (1972) ebbe a segnalarne alcuni casi dalle nostre zone; personalmente ne abbiamo controllato un caso clamoroso alla periferia di Treviso, in tempi recentissimi.

Il comportamento dei *Lyctus* ricorda superficialmente quello delle termiti, che non abbiamo mai visto nelle due provincie di cui scriviamo, ma che conosciamo da Venezia, dove una colonia è stata riscontrata da un nostro collega addirittura all'aperto, in un vecchio tronco di vite.

Tornando ai coleotteri, dobbiamo ancora accennare ai dermestidi, di cui comunissimi — anche nelle collezioni naturalistiche mal tenute — sono gli *Anthrenus*, specie *A. verbasci*; il genere *Attagenus* è rappresentato quasi esclusivamente da *A. piceus*, che per i materiali di origine animale si mostra quasi altrettanto eurifago, cioè adattabile, quanto lo è *Sitodrepa panicea* per quelli di origine



Gnathocerus cornutus, altro tenebrionide che può svilupparsi sulle derrate alimentari di origine vegetale (lunghezza mm 3,5-4,5).



Un *Tribolium*, piccolo coleottero tenebrionide che si sviluppa a spese di farina e altri prodotti d'origine vegetale (lunghezza mm 3-5).

vegetale; occasionali sono invece i reperti di *Dermestes lardarius*.

L'ultima presenza sulla quale vogliamo fermare la nostra attenzione in questa occasione è quella di una specie, ancora non identificata, di piccoli acari tiroglifoidei che varie persone, specie da Padova (ma anche da Gorizia, ad esempio) ci hanno segnalato con insistenza negli ultimi due anni. Si notano come puntolini bianchi in movimento sullo sfondo scuro di un mobile e il loro numero è spesso molto elevato, tale da inquietare gli inquilini dell'appartamento, anche se non si è mai potuta riscontrare alcuna loro effettiva molestia.

La vicenda di questi acari è per noi esemplare e vorremmo prenderla come paradigma

della natura della maggior parte delle presenze animali nelle nostre abitazioni nonché del tipo di rapporti che si instaurano fra le persone che vivono in un appartamento e questi artropodi che vi fanno una più o meno occasionale comparsa.

Gli insetti e gli altri invertebrati che noi osserviamo nelle nostre case sono spesso, in realtà, ospiti piuttosto occasionali degli spazi creati dall'uomo; il più delle volte li incontriamo durante i loro spostamenti, durante le loro fughe da angoli poco accoglienti (perché troppo illuminati, ad esempio, o poco adatti a sfamarli); spesso si tratta di «propaguli» in fase di attiva colonizzazione, per i quali le nostre case o le nostre stanze sono isole di un arcipelago non sempre ospitale.

Cresciuti in un ambiente asettico, dove i contatti con il mondo animale sono ridotti ai minimi termini, gli abitanti delle case moderne, nelle nostre città, rispondono a volte in maniera poco adattativa alla comparsa di animalletti spesso trascurabili o affatto innocui; abbiamo visto atteggiamenti irrazionali di paura, vorremmo dire di terrore, di fronte ai misteriosi acari bianchi «venuti dal nulla»; fatti singolari, se pensiamo che nel frattempo si ridiffondono il pidocchio, la cimice e l'acaro della scabbia, che l'igiene moderna credeva di aver debellato.

Di fronte a questa «fauna minima» delle nostre case occorre cambiare atteggiamento; ma ciò riguarda sia il singolo cittadino che gli organi pubblici, ai quali spetta realizzare — nelle forme più adatte — un'opera di consulenza, di prevenzione e di informazione, in cui anche la scuola potrà avere la sua parte di rilievo.

LAVORI CITATI

- BURLINI M., 1972: *Una infestazione di Lyctus brunneus Steph. sui pavimenti e parchetti* (Coleoptera Lyctidae). Boll. Soc. ent. it., 104: 176.
HINTON H. E., 1945: *A monograph of the beetles associated with stored products*. Brit. Mus. (Nat. Hist.), London.
JURZITZA G., 1966: *Der Brotkäfer als Drogen-schädling*. Pharmaz. Zeit., 111: 775-779.
WEIDNER H., 1971³: *Bestimmungstabellen der Vorratsschädlinge und des Hausungeziefers Mitteleuropas*. Stuttgart, Fischer.

Le fotografie che illustrano questo articolo sono di U. Arezzini.

Gli Autori:

Dott. M. P. Mannucci Minelli e dott. A. Minelli
Istituto di Biologia Animale dell'Università - via
Loredan 10 - 35100 Padova.
